

Fin dai primi dati si è delineata l'avanzata del nostro partito in tutta l'isola

NELLE CITTÀ, NELLE CAMPAGNE, NEI CENTRI MINORI GENERALE L'AFFERMAZIONE COMUNISTA IN SARDEGNA

Il nostro partito aumenta i suoi voti anche rispetto alle elezioni politiche, invertendo la tendenza tradizionale — Eccezionale il successo nei centri operai: a Carbonia il PCI raggiunge il 40,2 per cento, superando i risultati del '69 e del '72 — A Porto Torres i voti comunisti passano dall'8 al 24 per cento — Grande affermazione anche nelle zone agro-pastorali — A Nuoro il PCI guadagna l'11 per cento rispetto alle regionali e il 6 per cento rispetto alle politiche, mentre la Democrazia cristiana perde il 12 per cento

Quartiere per quartiere, paese per paese, città per città, zona per zona, l'avanzata del PCI ha assunto anche nel fluire dei dati, fin dalla metà del pomeriggio di ieri, un ritmo regolare, costante, senza salti o crolli. Non ci sono stati aree geo-economiche, agglomerato urbano, territorio montuoso o rivierasco, che non abbiano segnato fin dall'inizio questa compatta «marcia» in avanti dei voti comunisti.

so l'obiettivo del Partito era di superare in maniera sensibile il 19 per cento circa delle regionali del 1969 e di arrivare vicini al risultato di 24,7 per cento delle politiche del '72. Sempre in questo dopoguerra — l'unica significativa eccezione fu nel 1953 quando le regionali si svolsero una settimana esatta dopo la vittoria del 7 giugno contro la «legge truffa» — il PCI aveva registrato un sensibilissimo scarto fra regionali e politiche: confermato anche dai due dati

volta questa tendenza elettorale del '69 e del '72. Per la prima è invertita. Nelle regionali la DC ha sempre potuto servirsi di un sistema clientelare di potere fra i più efficienti che abbia in Italia (superiore a quello siciliano e campano, ad esempio): questa volta la DC, e in prima fila le correnti di sinistra che dominano il partito a Nuoro e a Sassari, aveva profuso denaro e favori senza risparmio, più che in ogni altra elezione. Ma evidentemente il sistema non ha

più funzionato come doveva. Ovvunque, come dicevamo, il PCI è andato avanti e la DC è andata indietro; e si badi che di una campagna della DC era concentrata contro un unico avversario, soprattutto nei tre capoluoghi, cioè il PCI.

«Nella l'avanzata del PCI rispetto alle politiche i cui livelli percentuali, lo ripetiamo, erano considerati un traguardo che l'esperienza suggeriva di vedere come molto difficile. E invece la Sardegna del '69 per cento per il NO nei referendum ha reagito con serietà, fermezza, netta determinazione: dicendo no alla DC e sì al PCI e al PSI: dando ai blocchi «autonomista» e progressista, per la prima volta, la maggioranza rispetto al blocco conservatore, reazionario, clientelare, anti-autonomista».

Risultati omogenei da ogni parte, dicevamo. In primo luogo le straordinarie cifre delle zone operaie. A Carbonia il PCI è aumentato del 7,3 per cento rispetto alle regionali del '69 e dell'1,7 per cento rispetto alle politiche, toccando il 40,2 per cento: una percentuale da «zona rossa» che punisce la DC calata dal 43 per cento rispetto alle politiche del '69 al 35,5 per cento (27,3 per cento). A Porto Torres l'avanzata è ancora più splendida: la giovane, nuova classe operaia è stata il nucleo di questa vittoria. Dall'8 per cento del 1969 al 24,7 per cento del 1972 quando sembrò si fosse toccato il «tetto» dell'avanzata: e invece ieri il risultato è stato del 24,9 per cento del 1974. Ha scelto il PCI 2011 elettori, hanno votato DC 2398 e quest'ultimo partito è crollato — è il caso di dirlo — dal 35,82 al 28,97. E si badi che questa era la «bianca» che per le assunzioni alla SIR petrolchimica erano state filtrate da tutti i meccanismi clientelari di e parrocchiali. La presa di coscienza in fabbrica, la permanenza «salto» contro ogni corruzione, intimidazione, repressione.

Sempre a Porto Torres i socialisti — protagonisti anche essi del successo — della sinistra in Sardegna — hanno fatto un salto eccezionale dal 16,9 per cento del '72 al 27,2. I neo-fascisti sono crollati dal 10 per cento al 6 per cento: appena 500 voti.

Ma, come dicevamo, l'avanzata del PCI è generale, abbraccia centri diversissimi in questa eterogenea Sardegna: dai paesi di pastori alle zone di città; dal contadino impiegato all'operaio. Per esempio in un centro «rosso» come Guspini, nella patria dello scorpione compagno Vello Spano, il PCI ha guadagnato il 5,5 per cento in più rispetto alle politiche del '72 e il 7 per cento rispetto al '69, toccando la cifra del 38,9 per cento. La DC passa dal 35,58 al 28,97. Il PSI, invece, è salito dal 10,43 al 25,3. Altri risultati di eccezione in provincia di Cagliari: il PCI dal 24,69 per cento del '72 passa al 32,13, il 10 per cento in più del '69. Il PSI raddoppia il suo 10 per cento.

Comuni piccoli e centri capoluogo dove i risultati sono altrettanto eccezionali. Per esempio Nuoro. Nella città capoluogo della Barbagia, il PCI guadagna il 11 per cento delle regionali, il 6,4 per cento delle politiche toccando quindi il 26,5%. Va ricordato che alle politiche a Nuoro il PCI si era presentato con il ottenuto l'8,1% e ora ha ottenuto il 4,2%.

La DC a Nuoro è riuscita a recuperare l'11,5% sul '72 ma, con il 38,9% rimane del 12,2 per cento al di sotto delle regionali del '69 e del 12,5 per cento delle politiche. Sono questi dati che — scelti fra i tanti che riguardano i 354 comuni sardi — danno il quadro vero della nuova realtà, della nuova fotografia politica della Sardegna dell'anno 1974: una Sardegna che la DC scopre in queste ore con grande ritardo e con molto sgomento.

Provincia di Cagliari

Table with 4 columns: LISTE, REGIONALI 1974, REGIONALI 1969, POLITICHE 1972. Rows include PCI, Psd'A, PSIUP, Marx.-Len., PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

(1) Il PsdA aveva candidato nelle liste del PCI.

Nuoro capoluogo

Table with 4 columns: LISTE, REGIONALI 1974, REGIONALI 1969, POLITICHE 1972. Rows include PCI, Psd'A, PSIUP, Marx.-Len., PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

(1) Il PsdA aveva candidato nelle liste del PCI.

Provincia di Nuoro

Table with 4 columns: LISTE, REGIONALI 1974, REGIONALI 1969, POLITICHE 1972. Rows include PCI, Psd'A, PSIUP, Marx.-Len., PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

(1) Il PsdA aveva candidato nelle liste del PCI.

Sassari capoluogo

Table with 4 columns: LISTE, REGIONALI 1974, REGIONALI 1969, POLITICHE 1972. Rows include PCI, Psd'A, PSIUP, Marx.-Len., PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

(1) Il PsdA aveva candidato nelle liste del PCI.

Provincia di Sassari

Table with 4 columns: LISTE, REGIONALI 1974, REGIONALI 1969, POLITICHE 1972. Rows include PCI, Psd'A, PSIUP, Marx.-Len., PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri.

(1) Il PsdA aveva candidato nelle liste del PCI.

I risultati nei Comuni oltre 10.000 abitanti

Grid of results for various municipalities: Alghero, Selargius, Oristano, La Maddalena, Ha votato l'86,37% degli elettori, Iglesias, Guspini, Villacidro, P. Torres. Each entry includes party names and percentages.

In seguito alla richiesta comunista di un dibattito politico

Camera: sospesa la seduta sul prezzo della benzina

Il compagno Natta ha chiesto in via pregiudiziale che il governo si presenti davanti al Parlamento per illustrare l'andamento della crisi — La mancanza del numero legale nella votazione ha imposto il rinvio dei lavori ad oggi

La compagna Camilla Ravera compie oggi 85 anni. Un messaggio del compagno Luigi Longo.

Camilla Ravera, la popolare ed amata «Silvia», che è stata tra i fondatori del PCI e la cui lunga e coraggiosa esistenza si intreccia con la vita del partito, compie oggi 85 anni. Di Camilla Ravera ricordiamo i primi anni della sua lunga militanza a fianco della classe operaia di Torino nelle lontane drammatiche giornate di fame e di sangue dello agosto 1917, i suoi incontri con Gramsci all'«Ordine Nuovo», poi con Lenin e Clara Zetkin a Mosca durante il IV congresso dell'Internazionale comunista, il fortunato recupero del manoscritto gramsciano sulla «Questione meridionale», il suo contributo prezioso di sagacia e di fermezza durante gli anni più duri delle «leggi eccezionali» e della persecuzione fascista durante i quali difese le concezioni di un altro partito, riannodò la fila della organizzazione comunista a rischio di duri sacrifici e pericoli, pagando di persona con ben 13 anni tra carcere e confino: infine il suo rinnovato contributo di militante e di asseritrice dell'emancipazione delle masse femminili dopo la Liberazione. Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato alla compagna Ravera il seguente messaggio: «In occasione del vostro ottantesimo compleanno vi ringraziamo le più vive felicitazioni del Comitato Centrale e i miei personali auguri di lunga vita e di buona salute».

Alla compagna Camilla Ravera giungono in questo giorno gli auguri fraterni di tutti i militanti comunisti.

Il compagno Natta ha sollevato ieri alla Camera con grande forza il problema della piena reintegrazione del potere di indirizzo e di controllo che spetta al Parlamento come depositario della sovranità popolare, potere che risulta ancora una volta colpito dal modo come è esplosa e viene condotta la crisi di governo. Si tratta, ancora una volta, di una crisi extraparlamentare e dall'andamento inquietante tanto che il paese si interroga se vi sia o no un governo realmente operante. In una tale situazione risulta addirittura umiliante per le assemblee essere state convocate per dedicarsi alla ratifica di decreti che hanno, per questo, il carattere di una benzina all'ordine del giorno della Camera, una attinenza diretta con i motivi che hanno provocato una settimana fa le dimissioni del governo. Per questa ragione il gruppo del PCI ha sollevato una pregiudiziale perché la Camera non proceda all'esame del decreto sulla benzina e aggiorni i suoi lavori fino al momento in cui il governo si presenterà per rendere le sue dichiarazioni attorno ai motivi, all'andamento e all'esito della crisi. In conseguenza di questa iniziativa del nostro gruppo la Camera, dopo il dibattito ed il voto, ha rinviato a oggi la seduta.

La presa di posizione comunista, illustrata dal compagno Natta, è venuta subito dopo la lettura, da parte del presidente dell'assemblea, della comunicazione con cui Rumor ha informato la Camera che il Capo dello Stato, «di fronte alla gravità della situazione economica e alla riconosciuta necessità dell'adozione delle iniziative necessarie», aveva respinto il 13 scorso le dimissioni del governo. Nella lettera non si dice se il governo (che si era riunito per pochi minuti nel pomeriggio allo scopo di ratificare la lettera alle presidenze delle assemblee) abbia o no ritrattato le proprie dimissioni, né se esso intenda prendere in merito una decisione entro un tempo determinato.

Il compagno Natta ha anzitutto affermato di ritenere che la lettera di Rumor è del tutto insufficiente a metter fine allo stato di emarginazione in cui le Camere si sono trovate di fronte agli ultimi eventi politici. Pur prescindendo da ogni considerazione sulla legittimità costituzionale del rinvio delle dimissioni del governo e sulle ragioni politiche che l'hanno provocato, rimane il fatto che a suo tempo la Camera aveva preso atto della presentazione delle dimissioni. In seguito, il Presidente della Repubblica ha ritenuto di non accoglierle e di invitare Rumor a fare tutti gli sforzi possibili per ricomporre la crisi. Questa decisione ha aperto la strada a due possibilità: o il tentativo di superare le ragioni di divisione in seno alla coalizione avrà esito favorevole o viceversa, in caso di insuccesso, il Parlamento si aprirà a nuove dimissioni. In entrambi i casi, il presidente del Consiglio non ha potuto dare alle Camere alcuna garanzia circa la possibilità di restaurare il rapporto di fiducia che indubbiamente è stato interrotto al momento della comunicazione delle dimissioni. Non può esservi dubbio sul fatto che si dovrà giungere ad un dibattito parlamentare, perché è impensabile che tutto si risolva con un'altra comunicazione scritta, come se le crisi potessero aprirsi e chiudersi «per corrispondenza». Intanto, ci troviamo in un momento interlocutorio, in cui resta incerta la sorte del governo, in cui si verifica un ulteriore tentativo di pervenire ad una soluzione al di fuori del Parlamento. In queste condizioni, è assurdo che la Camera discuta e ratifichi la sorte di due decreti del governo. Le due possibilità sono o di aprire subito un dibattito sulle comunicazioni contenute nella lettera di Rumor, o di aggiornare i lavori dell'assemblea fino a quando il governo non sarà in grado di presentare al Parlamento un quadro completo degli avvenimenti e degli orientamenti.

Il compagno Natta ha rammentato che il PCI — si oppone a suo tempo, considerando politicamente inopportuna, alla convocazione della Camera per discutere i decreti. Infatti, sulla questione specifica della benzina, siamo di fronte al mancato adempimento dell'impegno di riesaminare a fondo la politica petrolifera e di apprestare un piano dei petroli, prospettando un nuovo modello generale di sviluppo quale conseguenza della crisi energetica. E non solo siamo di fronte a tali inadempienze: ma stiamo ritornando alla pratica consueta dei decreti di fronte all'accentuarsi dello scollamento del potere dalle assemblee sovrane. Non possiamo tollerare che il Parlamento sia paralizzato dall'obbligo di discutere e ratificare decreti a getto continuo (nell'ultimo scorcio della legislatura non sono stati conati 33). E' davvero giunto il momento di mettere fine a tutto questo.

Si prenda, per senza approfondirlo, l'esempio offerto da una recente intervista del ministro Andreotti, il quale ha portato ad un punto limite il problema del rapporto fra esecutivo e Parlamento. Egli ha praticamente dimostrato che i governi, compresi quelli da lui presieduti, hanno costantemente disatteso le decisioni del Parlamento anche quando si trattava di questioni di altissimo interesse nazionale.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 19 alle ore 16.